I primi e ancora parziali risultati delle elezioni nelle scuole

Il 40% dei voti degli studenti alle liste unitarie di sinistra

Commissioni elettorali ancora al lavoro - Affermazione Cgil-Uil fra i non docenti

SONO STATI ANNULLATI SESSANTAMILA VOTI

Sono terminate ieri tutte le operazioni di spoglio delle schede per l'elezione dei consigli d'istituto, dei distretti e del consiglio provinciale scolastico. Anche se molto lentamente cominciano a arrivare le prime cifre. Per Roma si hanno ancora i risultati molto parziali del voto dei genitori per il consiglio scolastico provinciale e per i distretti. Del voto degli studenti si hanno i dati definitivi di dodici distretti e i parziali di altri sei.

Le operazioni di spoglio, che si sono svolte con una estrema lentezza anche per la macchinosità del meccanismo elettorale, sono state rese difficoltose spesso dalla stessa legge elettorale di cui sarebbe stata data una interpretazione restrittiva. E' in particolare una norma relativa alle preferenze che ha portato all'annullamento di decine di migliaia di schede, per ogni distretto, dalle 2 alle 3 mila, in qualche caso addirittura 4 mila. In tutto sarebbero circa 60 mila i voti annullati, molti dei quali indicavano la preferenza alle liste unitarie.

Per il consiglio provinciale scolastico di 49.356 voti validi (neanche il 20% dei voti espressi), il 42,98% è andato alle liste unitarie ,il 47,26% ai cattolici, il 9,76% ad altre liste. Per i distretti il voto di 176.036 genitori è andato per il 42,08% alle liste unitarie, per il 53,80% alle liste cattoliche e per il 4,12% ad altri raggruppamenti.

I risultati del voti degli studenti sono definitivi per dodici distretti e parziali per sei. Complessivamente, su 44.475 voti validi, 18.220 sono andati alle liste unitarie (40,9%), 5.533 ai gruppi estremisti (10,2%), 15.817 ai cattolici, 4.677 alle destre e 228 alle liste laiche.

Esaminando più attentamente i risultati, si vede come già era emerso dai primi dati, che nelle scuole private c'è stata una maggiore affluenza al voto e soprattutto si delinea una massiccia affermazione di liste cattoliche di ispirazione democristiana. Per esempio, nell'11. distretto, del quale si è a conoscenza dei risultati in 6 scuole private e in 2 pubbliche superiori, gli elettori sono stati per le prime 1674 e per le seconde 783. Alle liste cattoliche sono andati 922 voti, mentre alle liste unitarie solo 152.

La parzialità dei risultati, comunque, ancora non consente giudizi visto che spesso si hanno elementi contrastanti. Contraddittori fra loro sono le cifre parziali e quelle definitive dei distretti. I risultati completi del voto studentesco in dodici distretti pongono in testa i cattolici, con 11.421 voti, contro gli 11.142 delle liste unitarie. Questo elemento viene completamente capovolto nei risultati parziali di altri sei distretti, dove le liste unitarie hanno ottenuto 7.078 voti e i cattolici 4.396.

Per quel che riguarda il settore degli insegnanti le cifre sono ancora più scarse. I dati parziali sono per il consiglio scolastico provinciale: elementari 1.611 voti validi, Cisl 35%, Snals 29%, Cgil-Uil 25%. Nelle medie inferiori 1854 voti validi, Ucim 33%, Cgil-Uil 26%, Cisl 10%, Snals 24%. Medie superiori 2.331 voti validi: Ucim 22%, Cisl 9%, Cgil-Uil 40%, Snals 25%.

In generale fra i docenti delle scuole dell'obbligo c'è stata un'affermazione della Cisl (che raccoglie gran parte degli insegnanti iscritti) nelle elementari.

Anche fra i non docenti si delinea una netta avanzata delle tre confederazioni sindacali. In merito alla presentazione delle liste nelle settimane scorse era stato emesso un comunicato in cui si chiariva che la separazione delle liste non significava né contrapposizione ideologica, né tantomeno lacerazione interna.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI ROMA (genitori)

Voti validi	Lista unitaria	Lista cattolica	Altre
49.356	42,38	47,26	9,76

DISTRETTI SCOLASTICI (risultato complessivo del voto dei genitori)

Voti validi	Lista unitaria	DC	Altre
176.036	42,08	53,80	4,12

DISTRETTO SCOLASTICO (studenti)

11° DISTRETTO	
Voti	1.633
Lista unitaria	152
Gruppi	251
Democrazia Cristiana	922
Fronte della gioventù	190
12° DISTRETTO	
Voti	2.565
Gruppi	580
Cattolici	847
14° DISTRETTO	
Voti	1.074
Lista unitaria	638
Cattolici	368
Fronte della gioventù	68
19° DISTRETTO	
Voti	4.126
Lista unitaria	1.506
Gruppi	988
Cattolici	950
Fronte della gioventù	682
20° DISTRETTO	
Voti	4.097
Lista unitaria	924
Laici (PRI - PLI)	228
Cattolici	1.963
Fronte della gioventù	507
22° DISTRETTO	
Voti	288
Lista unitaria	146
CL	142
24° DISTRETTO	
Voti	4.390
Lista unitaria	2.203
Cattolici	1.745
Fronte della gioventù	450
25° DISTRETTO	
Voti	4.059 (circa)
Lista unitaria	1.201
Gruppi	465
Cattolici	2.088
CL	329
Fronte della gioventù	576
26° DISTRETTO	
Voti	334
Lista unitaria (solo questa lista)	344
27° DISTRETTO	
Voti	2.331
Lista unitaria	1.016
Cattolici	973
Fronte della gioventù	192
28° DISTRETTO	
Voti	1.281 (circa)
Lista unitaria	657
Cattolici	508
Fronte della gioventù	118

CONFERENZA CON OCCHETTO SULLA STORIA DEL PCI

«Il centro-sinistra e le lotte operaie e studentesche»: questo il tema della quarta conferenza sulla storia e la strategia del PCI negli ultimi trent'anni. La lezione, in programma alle 18,30 presso l'auditorium della Cida in via Palermo, sarà tenuta dal compagno Achille Occhetto della Direzione. I precedenti incontri hanno avuto al centro la svolta di Salerno (Alfredo Reichlin), gli anni del frontismo (Paolo Bufalini) e l'VIII congresso (Adalberto Minucci). Il corso proseguirà nelle prossime settimane.

PETROSELLI CONCLUDE IL CONVEGNO DEI LAVORATORI DELLA ZONA EST

Si conclude oggi, con l'intervento del compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI; il convegno dei lavoratori comunisti della zona Est. I lavori sono stati introdotti ieri da una relazione del compagno Silvio Trovato, responsabile del partito nelle fabbriche e nei cantieri. Al centro del dibattito il ruolo del partito nei luoghi di lavoro per rafforzare la democrazia e per una ripresa qualificata dell'economia della capitale e del paese. L'assemblea, nel corso della quale sono intervenuti numerosi rappresentanti delle cellule comuniste, è stata presieduta da Vittorio Parola, segretario di zona.

Giovane aggredito dagli «autonomi» all'università

Uno studente universitario è stato aggredito ieri sera nella facoltà di giurisprudenza da un gruppo di «autonomi» che lo hanno colpito alla testa con un bastone. Il giovane, Giuseppe Meuti, 18 anni, è stato medicato al policlinico.

L'aggressione è avvenuta mentre si svolgeva un'assemblea nell'aula prima della facoltà di giurisprudenza. Una ventina di persone hanno visto il Meuti passare davanti alla porta dell'aula e lo hanno rincorso gridando «E' un fascista». Lo hanno raggiunto nell'archivio della facoltà e lo hanno picchiato, colpendolo anche con un bastone. Il Meucci ha dichiarato al posto di polizia del policlinico di non svolgere alcuna attività politica.

Ferma condanna dei nuovi episodi di violenza

Sono atti di teppismo che mirano a dividere giovani e lavoratori

Prese di posizione dei consigli di fabbrica della FATME, della Voxson e della Romanazzi - Delegazione dell'Anpi

I gravi incidenti di lunedì, gli assalti alle sedi di partito, i lanci di ordigni incendiari contro negozi e locali pubblici affollati di gente, i pestaggi di cittadini isolati e tutte le violenze compiute da gruppi di teppisti durante la «sfida» del «movimento» e degli «autonomi» al divieto della questura di manifestare, hanno suscitato la protesta e la ferma condanna delle forze politiche, delle associazioni democratiche e dei consigli delle più importanti fabbriche romane.

Numerose prese di posizione hanno fatto eco a quelle espresse nella serata di lunedì stesso dai partiti democratici nei consigli comunale e provinciale.

Ieri pomeriggio una delegazione dell'ANPI, guidata dalla compagna Carla Capponi, si è recata in segno di solidarietà nella sede del comitato romano della DC, in piazza Nicosia.

Sui gravi episodi di lunedì, hanno preso posizione anche i consigli di fabbrica della FATME, della Voxson e della Romanazzi. I lavoratori della fabbrica dell'Anagnina, dopo aver ricordato che *«in diverse città d'Italia, nell'anniversario della strage di piazza Fontana, si è manifestato pacificamente»* per un rapido accertamento della verità, affermano che la *«classe operaia ha ben individuato come nemici di classe quanti ordiscono deviazioni eversive ai momenti di mobilitazione pacifica, sia degli studenti che dei lavoratori organizzati»*.

Dello stesso tono la presa di posizione dei lavoratori della Voxson i quali affermano che *«l'unico risultato di queste azioni criminali è quello di isolare i giovani, dividerli dai lavoratori e di creare paura e tensione»*. *«E' chiaro* — dice il comunicato approvato dal consiglio di fabbrica della Romanazzi — *che simili azioni fanno soltanto il gioco delle forze più conservatrici»*.

Ieri pomeriggio, a San Vitale, si è svolto un incontro tra il questore Migliorini e le forze democratiche della seconda circoscrizione.

Nei prossimi giorni, i sostituti procuratori della Repubblica Vessichelli e Bruno interrogheranno, nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, le sette persone arrestate nel corso degli incidenti.

Gli inquirenti stanno inoltre tentando di accertare se nel bilancio degli incidenti va inserita una rapina compiuta alle 19 al cinema Cola di Rienzo.

Assalti e azioni teppistiche si sono verificati anche nel corso della notte con l'obiettivo evidente di prolungare il più possibile lo stato di tensione e di paura.

Mezz'ora più tardi un gesto analogo è stato compiuto in via Olga Assani, a Tor de Cenci, contro l'agenzia di una società commerciale tedesca, la «Backe Durr». A causa della forte pendenza del pavimento, però, la benzina incendiata è defluita verso un locale attiguo, un laboratorio di analisi. I danni provocati sono stati ingenti.

Alle 2.30 un altro attentato incendiario è stato compiuto contro un'abitazione di via Giuseppe Livraghi, al Gianicolense, il cui proprietario è un simpatizzante missino. Il fuoco è stato spento prima che provocasse gravi danni.

Manifestazione «fantasma» e vere azioni criminali

Chissà se lunedì qualcuno dei collaboratori di «Lotta Continua» è passato, verso le 18, in Corso Vittorio. Avrebbe fatto bene ad esserci. Il traffico non era stato bloccato come in altre occasioni: c'erano centinaia di auto incolonnate, c'erano migliaia di passanti, gente che tornava dal lavoro, ragazzi e ragazze che forse volevano andare al cinema. Erano assiepati intorno alla fermata dell'autobus, oppure camminavano in fretta, fra nugoli di agenti che presidiavano la zona. Molti di loro si chiedevano cosa stava succedendo, e non lo sapevano.

Per un'ora, per loro, la manifestazione del «movimento» e degli «autonomi» è stata un fantasma: faceva sentire, e in modo pesante, la sua presenza, ma era invisibile. I dimostranti si raggruppavano nei vicoli che fiancheggiano il corso, dove, ogni tanto, le autoblindo della celere facevano una puntata. Chi li ha visti, chi erano, che cosa gridavano? A tratti, sì, facevano una sortita rapida dai vicoli. Lanciavano due bottiglie incendiarie contro un'auto in sosta, o contro il palazzo della SIP e la polizia rispondeva con i lacrimogeni. Ma bastava molto meno, bastava che un pullmino dei carabinieri passasse a sirene spiegate perché in Corso Vittorio la paura si tramutasse in panico e la gente fuggisse terrorizzata. Fra gli effetti della sfida contro il divieto di manifestare va calcolato anche questo.

Manifestare vuol dire rendere manifesto, chiaro, evidente, vuol dire esprimere, qualcosa a qualcuno. A chi? Non certo alla città, che anzi è rimasta vittima della assurda sfida di lunedì, quasi una «guerra privata». E manifestare che cosa? La volontà di non farsi «intimorire» di non retrocedere dal diritto di scendere in piazza, risponde «Lotta Continua». Se ci sono stati scontri, incidenti, panico — potrà aggiungere anzi LC — è perché quel diritto è stato negato.

E allora vediamo quali sono stati gli «obiettivi colpiti» — è l'orrendo gergo militare, sintomatico, delle assemblee all'università — lunedì, cosa hanno a che vedere con la «riaffermazione di un diritto democratico» le bottiglie incendiarie contro il palazzo della SIP, contro le concessionarie FIAT, contro due sezioni periferiche della DC (un militante della sede è stato anche «sprangato» con brutalità), e infine, contro un bar di via Nomentana. Quest'ultima è stata una vera e propria azione da commando, un'impresa criminale, che poteva provocare una tragedia. Ci sono stati dei feriti, e qualcuno poteva morire, come è morto Roberto Crescenzio due mesi fa, a Torino, bruciato in un bar mandato in fiamme da una molotov. Allora fu proprio «Lotta Continua» ad aprire una riflessione autocritica sulla violenza, che continuò con l'intervista al figlio di Carlo Casalegno. Si parlò, allora, del valore della vita umana valore da riaffermare non al di là o al di qua della politica, ma come fondamento della politica. Ieri, invece su «Lotta Continua» dell'attentato al bar non si parla nemmeno. Che ci siano due feriti gravi non conta, che il fuoco delle molotov in questo caso abbia rischiato di uccidere ancora neanche. Semplicemente per LC non è successo, non se ne parla.

Eppure, è su questo che occorre riflettere. lunedì in piazza c'erano gruppi organizzati, bande armate. Ci sono state anche in altre occasioni, quando al «movimento» non era stato impedito di manifestare, eppure gli incidenti, gravissimi, sono scoppiati lo stesso: gli «autonomi» li provocarono il 12 marzo, come sono tornati a provocarli pochi giorni dopo la morte di Walter Rossi, piazzando una bomba ad alto potenziale nella sede della DC romana.

Eppure, «Lotta Continua» lacerata al suo interno, non fa altro che tentare una ricomposizione con il «partito armato». Dopo la spaccatura voluta dal «movimento», gli unici sforzi di LC sono stati quelli tesi a ricucire la frattura. Ed è anche grazie a questa mediazione che l'«autonomia operaia» aveva convocato per il 12 dicembre una manifestazione nello stesso luogo e alla stessa ora di quella del «movimento». Offrendo così argomenti alla questura per vietare qualsiasi concentramento e per impedire ogni corteo.

Il «Parioli» inagibile fino ad aprile

Il teatro Parioli, distrutto da un attentato fascista mercoledì scorso, non potrà riprendere la propria attività prima del mese di aprile. Fino a quel momento le compagnie che erano in cartellone saranno ospitate dal «Teatro tenda» allestito dal Comune. Per la compagnia Steni-Pandolfi, che presentava in questi giorni uno spettacolo al «Parioli», l'Associazione Nazionale Esercenti Teatri sta discutendo una serie di provvedimenti. Innanzitutto si tratta di trovare al più presto un teatro per far riprendere le recite. Per il momento, una prima proposta è stata avanzata dal gestore del teatro Giulio Cesare. Sono queste le notizie emerse dalla conferenza stampa tenuta ieri mattina da Alberto Lionello, direttore artistico e gestore del «Parioli», Antonella Steni, l'assessore comunale alla cultura Renato Nicolini e un funzionario dell'Agis. Come si ricorderà, il «Parioli» era stato completamente distrutto dalle fiamme appiccate da un «commando» fascista durante la notte di mercoledì. Il giorno dopo si sarebbe dovuta tenere nel teatro un'assemblea democratica a chiusura della campagna elettorale per i distretti scolastici.

Secondo un primo approssimativo calcolo i danni ammonterebbero a 400 milioni. In un comunicato di solidarietà con la compagnia l'Agis ha sottolineato ieri che: «il teatro è stato colpito duramente dalla stessa violenza antidemocratica accanitasi recentemente contro scuole e fabbriche».

NELLA FOTO - Alberto Lionello mentre osserva ciò che rimane degli arredi del teatro

Importante accordo conquistato nello stabilimento della multinazionale chimica ad Anagni

Videocolor: gli operai strappano 20 assunzioni

I nuovi posti di lavoro saranno riservati ai giovani delle liste speciali - A settembre, con la fine degli straordinari sarà possibile impiegare altri lavoratori - L'azienda investirà 15 miliardi

Controllo sugli investimenti, occupazione, riconversione: per troppo tempo forse queste parole d'ordine sono rimaste solo slogan gridati nei cortei, nelle manifestazioni. Per molti mesi, soprattutto nella nostra regione, queste indicazioni hanno stentato a tradursi in concrete iniziative di lotta e soprattutto in risultati. Proprio per questo l'intesa strappata alla «Videocolor» di Anagni, dopo una vertenza durata mesi, acquista un significato che va ben al di là dei cancelli della fabbrica.

Venti giovani assunti con il contratto di formazione lavoro, investimenti per 15 miliardi in tre anni per la ricerca e l'ambiente: sono solo alcuni dei punti sanciti dall'accordo, firmato alcuni giorni fa, dai sindacati e dai rappresentanti della multinazionale franco-americana. E c'è anche il rischio che questi notevoli risultati facciano passare in secondo piano altre importanti conquiste sancite nel verbale dell'accordo.

«L'azienda si impegna a promuovere un discorso a lungo respiro, che si saldi ad altri (sviluppo dell'elettronica italiana) onde ricercare ogni possibile concreto sviluppo di lavoro»: è una frase del documento, è forse un po' nebulosa ma sancisce per la prima volta l'impegno di una società a muoversi in un'ottica di programmazione di settore. Un contratto aziendale, importante, dunque, anche se neanche i sindacati si nascondono che tutto ora dipende dalla sua applicazione. Ma quello che non può sfuggire certo è il fatto che una vertenza dei lavoratori è riuscita a imporre ad una multinazionale investimenti produttivi in Italia (soprattutto nella ricerca), diretti a limitare la nostra dipendenza dagli altri paesi. Risultati che non si riesce a strappare neanche dalle controparti pubbliche.

Vediamo, in sintesi, punto per punto l'accordo nella fabbrica di tubi catodici per TV a colori.

● **OCCUPAZIONE** — Abbiamo già detto dei venti giovani che saranno assunti tramite le liste per l'avviamento al lavoro. Cade così la pregiudiziale sulle chiamate nominative. Ma non è tutto: l'azienda si impegna a «rimuovere quei fattori che impediscono la piena utilizzazione della manodopera femminile».

● **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO** — «I sindacati e la società concordano di avviare piani per la realizzazione di una diversa organizzazione del lavoro, tesa a più elevati livelli di efficienza e produttività, che consentano di sviluppare la professionalità individuale e collettiva degli operai». Questo significa l'esame congiunto dei ritmi e carichi di lavoro, dei corsi di formazione e aggiornamento professionale e l'avvio di un programma di sperimentazione.

● **INVESTIMENTI** — Quindici miliardi è la cifra che la «Videocolor» stanzierà nei prossimi tre anni per sviluppare la ricerca applicata e per migliorare l'ambiente di lavoro. E perchè questo impegno non resti una delle tante buone intenzioni è stato redatto un lungo dettagliatissimo elenco dei settori di intervento. Citarli tutti è impossibile. Si va da investimenti nella ricerca per la modifica della tecnologia al miglioramento dello schermo, a nuovi tipi di cinescopio. Un miliardo è invece destinato all'ambiente di lavoro. Anche qui settori precisi: dalle presse, alle protezioni, alla realizzazione di nuove apparecchiature, fino alla mensa e alla installazione di apparecchi per la sicurezza nei laboratori.

● **ORARIO DI LAVORO** — Tra i tanti punti, che fissano in maniera precisa turni, ritmi e pause, un aspetto va sottolineato, direttamente collegato all'occupazione. La fabbrica ha necessità di produrre anche il sabato mattina. A settembre le parti torneranno a riunirsi e studieranno le modalità per garantire il rispetto dell'orario di lavoro. Questo significherà che, per sfruttare a pieno i macchinari, saranno necessarie altre squadre di operai: è difficile tradurre questo in termini di nuova occupazione, ma non è azzardato parlare, per quella data, di 100-120 nuove assunzioni.

Denuncia del coordinamento delle delegate FLM

La Voxson viola la legge che tutela la gravidanza

La Voxson ci riprova: infischiandosene della legge, l'azienda metalmeccanica della Tiburtina nega alle operaie in attesa di un figlio, che lavorano in settori o reparti nocivi, il diritto di assentarsi al sesto mese di gravidanza invece che al settimo. Una soperchieria tanto più grave e irresponsabile se si pensa che pochi mesi fa proprio in questa fabbrica una lavoratrice perse il bambino poichè era stata costretta a tornare al suo posto malgrado le sue condizioni. Alla grave decisione della azienda i lavoratori hanno risposto scendendo in sciopero per mezz'ora e dando vita a cortei interni. Contro l'atteggiamento della direzione ha preso fermamente posizione anche il coordinamento delle delegate della FLM provinciale che in un comunicato ricorda gli innumerevoli casi di «aborti bianchi», di gravidanze difficili, di parti prematuri che avvengono continuamente in tutte le fabbriche, e che troppo spesso vengono passati sotto silenzio o «mascherati» con motivazioni accidentali.

Ancora una volta, insomma, il padrone calpesta il diritto delle donne a una maternità senza pericoli per la propria salute e per quella del bambino. «Questo — dice il comunicato delle delegate Flm — succede nelle fabbriche mentre i cosiddetti difensori del "diritto alla vita" negano alle donne la possibilità di scegliere liberamente la propria maternità, condannandole ancora all'aborto clandestino a rischio della salute quando non della vita». Le lavoratrici riaffermano quindi il diritto di tutte le donne «alla tutela della propria salute, che continua ad essere minacciata sia dalle condizioni di lavoro, sia da una condizione di vita che aumenta il carico di fatica quotidiano, sia, ancora, da una mancanza di informazione adeguata sui metodi contraccettivi e sulla gravidanza. Questo diritto lo abbiamo sostenuto con le lotte di questi anni, nella fabbrica e nella società, e pretendiamo che se ne facicano carico anche le strutture sanitarie pubbliche».

«I padroni — conclude il comunicato delle delegate — sperano che l'attacco che portano avanti contro i livelli di occupazione, in particolare femminile, alla Voxson come in altre fabbriche, possa farci perdere di vista gli altri problemi che viviamo, come le condizioni di lavoro, l'ambiente, il territorio. Ribadiamo invece la nostra volontà di lottare unitariamente non solo per garantire a tutti, uomini e donne, il diritto al lavoro ma anche per condizioni di lavoro migliori ed una difesa della salute nella fabbrica e nella società».

il partito

COMITATO DIRETTIVO Alle 9,30 in Federazione con il seguente O.d.G.: 1) «situazione politica». Relatore il compagno Paolo Ciofi Segretario della Federazione; 2) «bilancio Comune di Roma». Relatore il compagno Ugo Vetere.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - RIUNIONI COLLEGI PROBIVIRI - XIII Circoscrizione alle 18 a Ostia Centro (Sacco); XVII Circoscrizione alle 18 a Trionfale (Fugnanes).

ASSEMBLEE: San Giovanni alle 18 (A. Pasquali); Ludovisi - Avviso L'assemblea è rinviata a domani. Ostia Antica - La Punta alle 19 (Tosi); Artena alle 19 (Bernardini); Segni alle 18 (Mele); Tivoli alle 17 attivo (Roman.).

● **RINVIO** — L'attivo sul consorzio e le ULSSS già programmato per domani in Federazione è rinviato a giovedì 22

SETTORE FABBRICHE E AZIENDE Alle 13 in Federazione coordinamento e segretari delle cellule elettroniche. O.d.G.: «organizzazione del coordinamento e seminario nazionale del 17 e 18 dicembre» (Palmieri-Tuvè).

SETTORE CETI MEDI E COOPERAZIONE Alle 19,30 a Campitelli assemblea artigiani (Carosi-Marchetti).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI: Zona-Nord alle 16 a Trionfale: «la via italiana al socialismo e la questione femminile» (Valerio Veltroni); Casal Palocco alle 21 (III) «L'VIII Congresso del PCI e la via italiana al socialismo» (I. Evangelisti); Allumiere alle 17,30 (II) «la concezione materialistica della storia» (Minnucci).

ZONE - «OVEST» Alle 18 a Cesetta Mattei attivo segretari, probiviri, responsabili femminili, amministratori e organizzativi della XV Circoscrizione su: «bilancio mese del Partito e iniziative sul tesseramento» (Meta); «NORD» alle 18,30 ad Aurelia coordinamento urbanistica XVIII Circ.ne (Ellul); alle 18,30 ad Aurelia coordinamento sicurezza sociale XVIII Circ.ne (Velardo); «CASTELLI» alle 9,30 ad Albano Segreteria (Fortini); alle 18,30 a Ciampino comitato comunale (Falasca-Gagliardi); «TIVOLI SABINA» alle 18 a Tivoli esecutivo (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC-Officine Centrali alle 17 Festa del Tesseramento a Porta Maggiore (Cesare Fredduzzi); Statali-Zona Nord alle 16,30 assemblea a Mazzini (Giansiracusa); Centrale del Latte alle 18 assemblea ad Esquilino (Dainotto); ATAC-«Vittoria» alle 15,30 congresso a Mazzini (Casellato - Mammucari); INAIL alle 17 assemblea a Macao (Pinna); INPS alle 17,30 assemblea a Garbatella (Belardi).

F.G.C.I. — Alberone ore 17 Congresso circolo (Semerari).

FROSINONE — Oggi alle ore 18, assemblea sui trasporti (Mazzocchi, Ceccarelli).

UNA MUCCA «CARICA» A CORNATE UN'AUTO

Una mucca ha «caricato» un'automobile e l'ha praticamente distrutta a cornate. E' accaduto ieri sulla via Formellese, nei pressi della Cassia. Franca Perego, abitante vicino a Formello, un paese a venti chilometri da Roma, stava rincasando in automobile con i suoi due figli, quando una mucca, scesa sulla strada da un'altura dove stava pascolando, si è scagliata a testa bassa contro l'autovettura, una «Dyane» gialla, mandando in pezzi il parabrezza ed entrando nell'abitacolo con le zampe.

Mentre gli occupanti si mettevano in salvo, l'animale ha più volte caricato l'automobile, danneggiandola gravemente. Il proprietario dell'animale, un contadino della zona, si è dichiarato disposto a risarcire i danni.

La magistratura ha anche bloccato una lottizzazione per decine di ettari

Sequestrate trenta ville di lusso fatte passare per casolari agricoli

Trenta ville sequestrate, lottizzazioni abusive per una estensione di decine e decine di ettari di terreno bloccate: questi i risultati (i primi si prevede) dell'indagine a tappeto che i pretori della V sezione stanno conducendo sull'abusivismo edilizio nelle zone agricole. Si tratta, in quasi tutti i casi, di abitazioni lussuosissime fatte passare nei progetti per case coloniche; con questo trucchetto il proprietario riusciva a farsi concedere licenze di costruzione che venivano poi stravolte. Così al posto delle stalle e dei magazzini agricoli, al posto degli abbeveratoi per gli animali venivano realizzate piscine e campi da tennis, così ancora ai rustici campagnoli si sostituivano ville di gran prezzo. Il tutto in barba alla legge che prevede per la zona agricola (contrassegnata nel PRG con la sigla H2) un indice di edificabilità bassissimo (0,03 metri cubi su lotti di almeno 2 ettari) ed un uso esclusivamente legato all'attività dei coltivatori.

I sequestri sono stati effettuati dallo speciale nucleo dei vigili urbani, che ha individuato gli illeciti edilizi. Le zone interessate all'operazione sono la Laurentina (qui i sequestri delle ville) e Coccia di Morto, nei pressi di Fiumicino. Al Laurentino è stata bloccata anche una lottizzazione che interessa circa 100 ettari di terreno, a Coccia di Morto, accanto all'aeroporto, si stavano invece spezzettando 50 ettari in tanti piccoli appezzamenti di 1.000-2.000 metri quadrati.

Si tratta, sia nel caso delle ville spacciate per casolari che in quello delle lottizzazioni, di fenomeni allarmanti: la speculazione attacca ancora con virulenza le zone a destinazione agricola compromettendo non solo l'equilibrio urbanistico della città ma anche le possibilità produttive (e le potenzialità occupazionali quindi) di questi terreni.

I magistrati si stanno occupando anche di un altro clamoroso caso di abusivismo, stavolta nel comune di Formello. Qui, in località Le Rughe, si è iniziato a costruire ville in una lottizzazione di gigantesche dimensioni senza che esista neppure un piano regolatore. Di più, a Formello si è autorizzata anche la costruzione di edifici in una zona che appartiene in realtà al Comune di Roma grazie alla falsificazione delle mappe.

«QUALE SOCIALISMO?»

Oggi alle 18 nella sezione PSI di Portuense, via Giannetto Valli, si terrà un dibattito sul tema: «quale socialismo?». Partecipano Giuseppe Tamburrano per il PSI, Pietro Valenza per il PCI e Luciana Castellina per il PDUP-Manifesto.